

Annalisa Piccirillo

*Abstract*

In questo saggio, il «mal d'archivio» consiste nella pulsione di «conservazione» e di «distruzione» che governa la memoria della danza – la «ricordanza» – del corpo «sospeso»: una tecnica/poetica che ospita/rifiuta la forza di gravità. Consultando i più noti depositi della memoria coreutica occidentale, nella forma di «patri-archivio» e di «matri-archivio», si rintracciano le immagini – *phantasmata* – che hanno trasformato la memorabilità della sospensione sul/nel corpo danzante, esso stesso archivio vivente. La scrittura si fa femminile, altra, aprendo l'«archivio del futuro» dell'artista anglo-spagnola Isabel Rocamora, la cui coreografia dell'antigravità realizza il «ricordo della danza» (

*Memory Release*

) e, insieme, la «danza della memoria» (

*Horizon of Exile*

). Le performance di Rocamora sono devote a un'archiviazione «sospesa» grazie alla tecnica in cui si espongono, e per l'immaterialità spaziale, digitale e «spettrale», in cui esse si fruiscono. L'esilio, danzato e ricordato, dai corpi-archivio di Rocamora, sembra voler richiamare la memoria all'oggi, e a quel «male» della rimozione.

Annalisa Piccirillo dottoranda in studi culturali e postcoloniali del mondo anglofono, Università di Napoli «L'Orientale», ha pubblicato su *Anglistica Journal* saggi sui lavori performativi di Akram Khan e Nelisiwe Xaba e tradotto dall'inglese il saggio di Avanthi Meduri per il volume *Ricordanze*, UTET (2010).